Anno VII - 1854 - N. 196

# L'OPINIONE

Mercoledì 19 luglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino | *Anno* L. 40 | *Semestre* L. 22 | *Trimestre* L. 12 |
| Provincie | id. » 44 | id. » 21 | id. » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. » 54 | id. » 30 | id. » 16 |
| Francia | id. » 58 | id. » 32 | id. » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. » 62 | id. » 34 | id. » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 18 LUGLIO

## DUE CORRISPONDENTI DELLA *GAZZETTA D' AUGUSTA*

Tra le molte testimonianze che ci pervengono sullo stato di irritazione che domina nel regno lombardo-veneto contro il governo austriaco, non vogliamo passare sotto silenzio una polemica inserita nella *Gazzetta universale d'Augusta* intorno alla situazione dell'opinione pubblica in Venezia, particolarmente per ciò che concerne l' ultima leva. Un corrispondente del detto foglio trovandosi in un circolo di donne veneziane, appartenenti alla borghesia, si era assunta la difficile impresa di persuadere la brigata che i giovani strappati colla forza dal seno delle loro famiglie, costretti ad indossare un'abborrita uniforme e di prestare il giuramento ad una bandiera, che è quella del nemico della patria, sottoposti alla disciplina inculcata col bastone di un caporale croato, non solo non sono infelici, ma debbano anzi ritenersi per gli uomini più fortunati di questa terra.

Il corrispondente narra che trovandosi nel detto circolo, quelle donne manifestavano con osservazioni innocenti i loro sensi di commiserazione in riguardo a quei poveri giovani, che per l'età e per la sorte erano chiamati a completare il contingente richiesto dal governo. Il corrispondente è tedesco, e da ciò comprendiamo il motivo pel quale le sue interlocutrici furono così moderate nei termini, che le loro osservazioni si meritarono da lui l'epiteto di innocenti.

Non erriamo certamente nel supporre che se l' individuo non fosse stato sospetto, quelle donne avrebbero manifestati i loro sentimenti in modo ben altrimenti energico, e con altrettanta certezza possiamo argomentare della loro irritazione interna contro il governo autore della sventura di tante famiglie, private delle migliori braccia e dei più robusti sostegni in causa della coscrizione militare. Lo stesso corrispondente ha cura d' informarci che i veneziani parlando di queste e simili cose impiegano le maggiori precauzioni, sotto le quali però è impossibile di disconoscere un' indomabile passione. Egli lascia così indovinare quali debbano essere le espressioni usate dai veneziani quando si trovano in situazione di dar libero sfogo ai proprii sentimenti contro il governo austriaco.

Il corrispondente fece loro osservare che i mali di cui si lagnavano erano comuni a tutto il mondo, e non toccavano soltanto Venezia; che in tutti i paesi i poveri giovani colpiti dalla coscrizione militare piangevano l' abbandono del suolo nativo, dei parenti, fratelli ed amici, ma che tutti a poco a poco si abituavano alla lontananza, che a molti la vita del soldato, per la forza dell' abitudine, diventava una seconda natura, un oggetto di affezione. Le veneziane gli risposero che ciò poteva essere in Francia, ma in Italia..... e qui tacquero, la prudenza non permetteva loro di spiegarsi.

Il corrispondente, che forse è vecchio del mestiere, fece il gnorri, e sapendo che coll'esca si pigliano i pesci, cercò di far loro intendere in tuono innocente, che in Francia le cose erano come in Italia, che i coscritti francesi abbandonavano le loro case col cuore afflitto, che i giorni che precedono l'estrazione a sorte sono anche là giorni di grande angoscia, e le famiglie anche meno agiate fanno i maggiori sacrificii per riscattare i proprii figli dal servizio militare. Ma il pesce non mordeva all'amo; le donne veneziane si mostrarono assai meravigliate di ciò, imperocchè credevano che i francesi fossero nati per fare il soldato e andassero giubilando alla guerra. Il corrispondente non iscoraggiandosi fece qualche concessione, e, probabilmente per divertire le sue interlocutrici, narrò loro qualche aneddoto di soldati francesi che si sono battuti con valore. Finalmente una delle buone veneziane si lasciò scappare fuori le parole: « che, in fine, non era da stupirsi se i francesi si battessero bene e volontieri contro i loro nemici, perchè pugnavano per la patria e per la *propria lingua.* » Il corrispondente ne aveva saputo abbastanza e troncò il discorso, o lo volse ad altri argomenti. Dalla *Gazzetta d'Augusta* rileviamo che delle notizie ottenute in questo modo compose una corrispondenza per quel foglio; ma noi non sappiamo nè vogliamo investigare se e quale altro uso ne possa aver fatto, e di ciò lasciamo tutto il peso alla sua coscienza. Non è nostra intenzione di tacciarlo di malignità, dacchè pecca forse più dal lato della stupidità, e questo suo pregio sembra essere stato riconosciuto in tutta la sua estensione da quei veneziani che lodarono in sua presenza con entusiastico trasporto il sapore del fegato d' asino, assicurandolo di averne fatta l'esperienza durante l' assedio del 1849 per difetto di fegato di vitello, di cui, così dice il corrispondente, sono ghiotti gl' italiani. Il buon uomo non comprese l'epigramma e narra sul serio nella sua corrispondenza quella sostituzione di cibi per dimostrare l'estremità a cui era ridotta la città durante quell' epoca. Il corto suo ingegno però non gli impedì di riconoscere l'odio inestinguibile che covano i veneziani contro i dominatori stranieri.

« Sommissione, seria sommissione della « volontà, « scrive egli in tuono grave e pedantesco, » ma nessun avvicinamento degli « animi parve a me manifestarsi a traverso « le reticenze delle frasi diplomatiche che « pervennero al mio orecchio, e la notoria « lontananza in cui si tiene una parte ragguardevole della società più elevata di « Venezia da tutto il personale d' ufficio « che appartenga all' amministrazione o all' « esercito, mi sembra confermare ciò che « risulta dalle mie proprie osservazioni. »

Ma siffatte osservazioni del corrispondente di Venezia non garbano punto ad un altro corrispondente che scrive allo stesso foglio da Vienna.

Il corrispondente di Vienna è assai meglio informato della situazione degli animi in Venezia che il corrispondente di Venezia stesso; egli non dispera di veder un giorno le provincie italiane pacificate dal governo austriaco nel vero senso della parola, e oppone questa sua conclusione alla passione indomabile e all' odio inestinguibile rilevato dal corrispondente di Venezia. Frattanto confessa con ciò implicitamente che le provincie non sono ancora pacificate nel senso austriaco.

Le speranze austriache del corrispondente viennese sono fondate sulle qualità morali ed intellettuali degli italiani, sull' essenza degli sforzi rivoluzionarii in Italia, sulle esperienze che l' Austria ha già fatte in proprio favore, che secondo lui erano già un bel principio e che sgraziatamente furono cancellate da sopraggiunti avvenimenti, e finalmente sull' allontanamento d' influenze straniere che sono causa per la maggior parte della resistenza passiva attribuita ai veneziani dal corrispondente di Venezia.

Il corrispondente di Vienna ha ragione. È una vera fatalità per la dominazione austriaca in Italia che, mentre tutto concorre a rendere oltremodo facile ed agevole la riconciliazione fra oppressori ed oppressi, fra spogliatori e spogliati, fra crudeli dominatori e servi frementi, di tratto in tratto sopraggiungano di quei disgraziati avvenimenti, che cancellano il risultato degli esperimenti che l' Austria pone in opera per conciliarsi i suoi sudditi italiani. Un bel giorno il governo austriaco pubblica il giudizio statario per tutto il regno lombardo-veneto, e quando è lì per raccogliere i frutti di questa filantropica istituzione che dovea porre l'ultima mano alla pacificazione del paese, scoppia la fatale rivoluzione del marzo 1848, che cancella quei deliziosi e benedetti iniziamenti. Un' altra volta dopo un lungo e penoso processo si riesce a pronunziare la sentenza di morte e a far appiccare o fucilare un sufficiente numero di persone appartenenti alle classi più rispettabili della popolazione, e a questo principio certamente consolante per un cuore austriaco sopravviene un 6 febbraio che rimette ogni cosa in questione.

Si appicca l'innocente Scannini, si fanno i sequestri sui beni degli emigrati, si attiva il blocco del canton Ticino, tutti prosperosi iniziamenti che ripromettono all' Austria la prossima formazione del paradiso terrestre in Lombardia, ma, oh sventura! sorge la questione d' Oriente, e con essa sorgono nuovi imbarazzi per il governo austriaco, nuove cosidette influenze straniere che cancellano tutto il ben fatto degli anni precedenti. Finalmente l' Austria muta registro, toglie lo stato d'assedio, proclama l'amnistia degli innocenti, scioglie i sequestri dei nulla tenenti; ma sopraggiungono altri avvenimenti impreveduti e gli italiani si ostinano a vedere nelle leggi di polizia una situazione peggiore dello stato d'assedio, non vogliono riconoscere il beneficio della leva militare, e degli imprestiti volontario-forzati, nè penetrarsi del sentimento patriotico da cui emanano queste disposizioni.

È veramente strana questa fatalità che perseguita il governo austriaco in Italia per il corso di quarant'anni; se non ha pacificato le sue provincie italiane, se le medesime dopo più di una generazione non sono divenute arci-austriache, ciò non è colpa nè degli italiani, nè degli austriaci; è colpa tutta degli avvenimenti se gli italiani divennero rivoluzionarii, e gli austriaci oppressori. Eppure il corrispondente viennese, trovandosi a Bologna e facendosi passare per inglese, non sappiamo con quale intenzione, s' incontrò con un possidente, schietto e sempliciotto d'apparenza, e gli chiese come nelle legazioni erasi contento degli austriaci. Il dabben uomo, che senza dubbio aveva sentito l'odore del croato sotto le spoglie inglesi, rispose: *Ah che! ci hanno liberati dai pazzi e dai ladri!* Ma il dabben uomo aveva torto, che per liberarci dai pazzi, gli austriaci avrebbero dovuto liberarci dai corrispondenti della *Gazzetta d'Augusta*; per liberarci dai ladri — andarsene essi medesimi.

## L'IMPRESTITO AUSTRIACO

Due notificazioni pubblicate nella *Gazzetta di Milano* di ieri fanno meglio conoscere le condizioni ed i modi di soscrizione all'imprestito, e la parte fissata al concorso della Lombardia.

Scrivendo nell' articolo di ieri che l'Austria non potrebbe contrarre il prestito mediante soscrizioni volontarie, abbiamo espressa un'opinione che troviamo dichiarata in quelle notificazioni.

La quota di concorso per la sola Lombardia (non compresa la Venezia) è di 40 milioni di fiorini (104 milioni di lire italiane). Nell'avvertire i diletti sudditi di questa grazia imperiale, il ministro Bach, l' uomo della costituzione, e per esso il cav. Burger, ha cura di aggiugnere:

« Se, com'è da presumersi, ognuno che « può risponde nel modo più largo al« l'appello imperiale, il risultamento dell'o« perazione è assicurato. *In caso diverso è « troppo manifesto che sarebbe inevitabile « il partito di una contribuzione straor« dinaria, o di un prestito obbligatorio,* « ripartito soprà i vari elementi produttivi « dell'estimo fondiario dei capitali fruttiferi, « del commercio e dell'industria nelle pro« porzioni più convenienti.

« Deve quindi nutrirsi la più ferma fidu« cia che il clero, le corporazioni agiate, i « grandi possidenti, i banchieri, i capita« listi, i negozianti, i proprietari di imprese « industriali ed i comuni daranno esempio « di devozione, di patriotismo e di assenna« tezza prendendo parte nel modo più vivo « e più largo alla spontanea creazione del « fondo, che è assolutamente indispensa« bile. »

Il dispotismo si toglie la maschera, e rivela la sua natura. L' Austria parla il linguaggio della disperazione per indurre i sudditi a farle l'elemosina, e per meglio allettarveli adduce una ragione calzante, un argomento, a cui non si risponde: se

## APPENDICE

### RASSEGNAZIONE

*Continuazione e fine*, *vedi il numero* 191.

Da quel giorno, Orsola subì come una metamorfosi. Riavutasi e rianimatasi al calore di quel dolce sentimento, andò ringiovanendo. E non solo ritrovò la bellezza che se ne era fuggita, ma, sotto l' influenza di non so qual espansione interna, il suo volto venne ad avere un'espressione ineffabile d'ascosa gioia. — La sua felicità aveva qualche cosa della sua prima natura. Era raccolta, silenziosa, calma, esaltata, ma con mistero. — Epperò Maurizio, che aveva amata una donna seduta all'ombra, pallida e sfiduciata, non aveva da cangiar nulla ai colori del quadro che gli era piaciuto, benchè Orsola fosse felice.

Lunghe sere passarono l'uno accanto all'altra, nella piccola sala a pian terreno, senz'altra luce che i raggi della luna. Scambiavano qualche parola, si guardavano molto e facevano sogni insieme.

Orsola amava con candore, con semplicità. Essa diceva a Maurizio: « Io sono felice, vi amo e vi ringrazio. »

La loro gioia non ebbe bisogno nè di gran luce, nè di vasto spazio. La piccola casa ne fu sola il teatro. Orsola lavorava sempre e restava sempre vicina ai suoi parenti. Ma se la sua persona occupava, immobile, lo stesso posto di prima, la sua anima spaziava al di fuori, libera e risorta. Le mura di cotesta stretta prigione non la capivano più: essa aveva spiccato il suo volo. Così la dolce magìa della speranza non solo abbellisce l'avvenire, ma si fa donna anche del presente e cambia col suo potente prisma l'aspetto di tutte le cose! — Quella povera casa era pur sempre scura e triste come per vent'anni addietro; ma bastò un solo pensiero, insinuatosi nel cuore di una donna, per farne un palazzo! — O sogni della speranza! doveste pure fuggir sempre, come le dorate nubi fuggono nel cielo, oh! lasciatevi, lasciatevi vedere una qualche volta nel cielo della nostra vita! — Chi non vi ha conosciuti è mille volte più infelice di chi vi rimpiange....

Così trascorse un tempo pieno di ogni gioia per Orsola.

Ma venne un dì che Maurizio, entrando nella stanza, disse alla sua fidanzata:

— « Mia cara, affrettiamo il nostro matrimonio. Il reggimento sta per cambiar di guarnigione. Bisogna che ci maritiamo, onde voi possiate poi partire con me. »

— « Andiamo noi lontano, Maurizio? »

— « Oh! forsechè vi fa sgomento, mia cara Orsola, il dover vedere nuovi paesi, un altro cantuccio del mondo? Ve n'ha di più belli che questo non sia! »

— « Non dico questo per me, Maurizio, ma per mio padre e per mia madre, che sono troppo vecchi per poter fare un viaggio molto lungo. »

A queste parole, Maurizio restò immobile, dinnanzi ad Orsola. — Benchè il fitto velo, che getta sugli occhi il sentirsi felici, non avesse lasciato riflettere Maurizio, pure sapeva che Orsola, per partecipare al suo errante destino, doveva separarsi dai parenti. Egli aveva previsto il suo dolore; ma, fiducioso nell' amore ch' essa aveva per lui, credette che questo così grande amore avrebbe avuto forza di raddolcire tutte quelle lagrime, di cui non foss' egli la sorgente. Bisognava però ormai far conta l' Orsola del suo avvenire. — E, col cuor serrato dal pensiero di dover darle un inevitabile dolore, Maurizio la prese per la mano, la fe' sedere al solito posto e le disse soavemente:

— « Mia cara! è impossibile che vostro padre e vostra madre ci seguano nella nostra vita errante!.... Fino ad ora, Orsola, noi abbiamo amato e pianto insieme; abbiamo fatto della vita un sogno, senza entrar mai in nessun particolare della sua parte positiva. — Ora, è venuto il momento di parlare del nostro avvenire. Io sono senza fortuna, mia cara; non posseggo che la mia spada. Ancora sul principio come sono della mia carriera, i miei assegni non vanno che a poche centinaia di franchi; epperò ci aspetta una vita di privazioni. — Io ho fatto assegnamento sul vostro coraggio; ma voi sola dovete seguirmi. — La presenza dei vostri genitori ci condurrebbe ad una miseria intollerabile. Noi mancheremmo di pane! »

— « Abbandonar mio padre e mia madre! » sclamò Orsola.

— « Lasciateli col poco che posseggono, in questa piccola casa; affidateli a mani sicure e voi seguite vostro marito. »

— « Lasciar mio padre e mia madre! » ripetè Orsola; « ma voi dunque non sapete che ciò che essi posseggono non può bastare alla loro esistenza? che, per pagare la pigione di questa trista casa, io lavoro di nascosto? che da vent' anni in qua essi non hanno ricevute altre cure che le mie? »

— « Mia povera Orsola, » riprese Maurizio; « bisogna sottomettersi a ciò ch'è inevitabile. — Voi avevate tenuta segreta ad essi la perdita delle poche loro sostanze; ditecelo ora, poichè è necessario. — Regolate le loro abitudini secondo la misura del poco che loro resta, poichè noi non abbiamo, ahi, nulla da dar loro! »

— « Partire senza condurli con noi!... È impossibile! vi dico che bisogna che io lavori per essi! »

non mi date i vostri danari per amore, me li prenderò per forza. Se non riesce l'imprestito volontario, sarò costretta ad un prestito forzato.

Chi non si commuove e non s'intenerisce alla vista di un governo che presenta ai popoli la sua nudità, il suo squallore? D'un governo che è costretto a fare come colui, che nelle pubbliche vie tiene appuntato il fucile ed il berretto in mano per avvisare il viandante che se il danaro non viene spontaneamente gittato nel berretto, sarà preso di tasca colla forza?

Un linguaggio cotanto inverecondo per chieder danaro alle popolazioni è nuovo in Europa, che ha perduta la memoria delle minacce che alcuni principi facevano tre o quattro secoli addietro, quando avevano vuote le casse e molti bisogni. Negli stati civili la negoziazione di un prestito pubblico è un'occasione pôrta a chi ha capitali di fare buoni affari: ora non solo i banchieri, ma i negozianti, i più modesti possidenti e perfino gli operai concorrono volonterosi al prestito; gli interessi individuali si rannodano più strettamente agl'interessi dello stato.

La Francia ha aperto un imprestito di 250 milioni, e soscrizioni superarono la somma, per guisa che si dovè fare una proporzionale riduzione.

Il Piemonte ha aperto la sottoscrizione alla rendita di 1,200,000 lire e tale fu il concorso dei soscrittori che non poterono esser tutti soddisfatti, e fu necessaria la riduzione di più di 300 mila lire di rendita.

Il Belgio ha aperto un prestito e le soscrizioni oltrepassarono straordinariamente la somma.

L'Inghilterra ha fatta l'emissione di due milioni di sterlini di boni dello scacchiere, e fu col massimo favore accolta.

La Prussia ha contratto un prestito di 15 milioni di talleri, ed in poche ore tutta la rendita fu alienata.

L'Austria sola, per indurre i possidenti a sottoscriversi, è sforzata a scoprire le sue piaghe ed a minacciare. Però a malgrado della commiserazione che desta e delle minacce, ci pare difficile anzi impossibile, che una parte degli imperiali dominii contribuisca sia volontariamente sia forzatamente, perchè dopo i molti balzelli e le contribuzioni forzose non sappiamo che cosa rimanga loro.

Notiamo frattanto che i primi ammoniti sono il clero e le corporazioni, sia perchè l'Austria sospetti la loro avarizia, sia perchè voglia dare solenne smentita a' nostri giornali clericali e farli arrossire dell'appoggio ch'essi hanno finora prestato ad un governo spogliatore.

---

AFFARI DI SPAGNA. Il *Times* contiene la seguente corrispondenza da Madrid, 7 luglio:

La notizia più importante avuta quest'oggi è che il generale Serrano ha effettuato la sua congiunzione con O'Donnell, e che vi furono movimenti insurrezionali in due luoghi nella provincia di Valencia, uno dei quali è Segorbe. Vi sono sufficenti motivi per ritenere esatte queste notizie. In quanto alle forze che Serrano aveva con sè, le informazioni variano, ma la più probabile reca che esse ascendono ad un piccolo numero di fanteria e a 100 in 200 uomini del corpo delle rimonte di cavalleria. La notizia della sollevazione di Valencia fu recata dal corriere. Valencia è una delle provincie, in cui più di tutte si riteneva aver probabilità di favore l'insurrezione. Si dice che Serrano raggiungendo O'Donnell abbia fatto un discorso alle truppe, che fu accolto con entusiasmo.

È giunta a Madrid un'altra persona dal mezzodì che incontrò O'Donnell e il suo piccolo esercito — questa volta al di là di Tembleque. O'Donnell e Dulce cavalcavano insieme, in fronte alla truppa, fidando di non incontrare alcun nemico, se quel viaggiatore non si è ingannato, riferendo che non avevano avanguardia. Ciò però non è probabile. Dopo i generali veniva un considerevole corpo di fanteria, comprese due compagnie del reggimento Reina Gobernadora, la di cui defezione era stata annunciata, ma denegata dal governo, ed un battaglione di volontari in *blouse* con fucili ed armatura, comandato da ufficiali di linea. Vi erano poi 20 squadroni di cavalleria, calcolati in circa 2,000 uomini dalla persona che li vide. Ponderando e confrontando tutte le notizie, penso che O'Donnell sia alla testa di circa 5,000 uomini.

Non vi può essere dubbio ch'egli sia stato rinforzato da diversi distaccamenti tanto d'infanteria che di cavalleria dopo ch'egli era sortito da Madrid. Le notizie di diserzioni dai suoi corpi non sono autentiche, e sono tanto meno probabili non avendo egli difetto di danaro ed essendo perciò ben pagate e mantenute le truppe. Molto dipenderà da ciò che sarà per accadere nell'Andalusia e in Valencia.

Sebbene io debba ritenere ch'egli abbia condotta male la sua impresa, e persistendo di renderla assolutamente militare, abbia perduto molti validi appoggi e reso il paese diffidente delle sue intenzioni, pure sono ben lungi dal dire quello che asseriscono gli amici del governo, cioè che l'insurrezione è senza speranze, completamente schiacciata, demoralizzata e al suo termine. I suoi partigiani ardenti cadono nell'estremo opposto, e danno notizie esagerate de'suoi progressi e della sua prosperità; ma i più ragionevoli e moderati fra quelli che ne desiderano il successo sono ben lungi dall'avere una piena fiducia, sebbene non abbiano abbandonata ogni speranza.

Si dice che la guarnigione di Madrid consista in questo momento di non più di 2,500 uomini, ossia comprese le guardie civili, la polizia armata ecc., di 4,000 fucili e sciabole.

È questa una gran tentazione pei liberali che incominciano ad esaminare le loro armi, e a discutere la convenienza di fare un movimento proprio. Dicono di aver la speranza di trarre a sè qualche parte della guarnigione, ma un'eguale speranza avevano nel marzo 1848 e furono fatalmente ingannati. So che questa mattina furono fatte ricerche presso alcune persone che sono solite ad essere alla testa dei movimenti in Madrid, per conoscere se i loro amici fossero pronti ove venissero chiamati da un momento all'altro, e credo che la risposta è stata affermativa.

Ciò non di meno dubito che attualmente possa accadere qualche cosa. I liberali sono disingannati dal modo in cui ebbe luogo il movimento di O'Donnell, e non sono di buon animo. Se fosse uno dei suoi capi alla testa dei 5000 uomini, la farebbe certamente finita colla scarsa guarnigione di Madrid; ma il caso attuale è ben differente. Il contegno più saggio per essi è di rimaner tranquilli, almeno sino a che non abbiano qualche ulteriore certezza nelle probabilità di successo per l'insurrezione di O'Donnel e di ciò che possono guadagnare nel medesimo.

Il generale Dulce ha pubblicato una difesa della sua condotta, assai ampia e ben ragionata. Non è ancora stampata, o piuttosto le copie relative non circolano a Madrid che in manoscritto. Non fui in grado finora di averne una, ma prossimamente sarò in situazione di darvene notizia. Sento che alcune copie saranno mandate all'estero onde servire di antidoto agli acerbi attacchi fatti contro il generale dagli organi del governo spagnuolo.

*Ore quattro pom.*

Vengo informato che il governo è inquieto, e teme che vi possa essere un movimento popolare questa sera, per il che i ministri rimasero in consiglio tutta la mattina, e sono ancora riuniti. Si narra pure che due reggimenti della colonna partita di qui mercoledì scorso, uno di cavalleria, l'altro d'infanteria, siano passati dal lato degli insorgenti. Dicesi essere quelli che sono giunti l'altro giorno da Valladolid. È una semplice voce, cui non aggiungo molta importanza. Se la diserzione incominciasse sopra una così vasta scala, la prospettiva di O'Donnel si rischiarerebbe assai.

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto delli 12 corrente, di suo moto proprio, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. sacerdote D. Cesare Scotti, parroco di santa Eufemia in Novara.

---

## FATTI DIVERSI

*Elezioni comunali di Torino*. Sono stati eletti consiglieri comunali i seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Conte Ponte di Pino . . . | con voti | 646 |
| Marchese Solaro di Villanova Solaro | » | 631 |
| Gazzera avv. . . . . . . . | » | 520 |
| Giuglio comm. Ignazio . . . . | » | 516 |
| Brun negoziante . . . . . . | » | 465 |
| Promis professore . . . . . | » | 461 |
| Tonello professore . . . . . | » | 454 |
| Ferraris avvocato . . . . . | » | 422 |
| Ponzio-Vaglia colonnello . . . | » | 416 |
| Colla avvocato . . . . . . | » | 397 |
| Cantara Romualdo . . . . . | » | 388 |
| Demargherita barone . . . . | » | 362 |
| Borsarelli avv. Pietro . . . . | « | 341 |
| Capello di S. Franco teologo . . | » | 340 |
| Cerruti avv., col. della guardia nazionale | » | 334 |
| Lavini sostituito avv. fiscale . . | » | 311 |

*Università degli studi di Torino*. Conformemente al prescritto dal capo IV del regolamento per la facoltà legale pubblicato con manifesto del cessato magistrato della riforma del 5 agosto 1846 avrà luogo anche per quest'anno scolastico la distribuzione dei premi instituiti pei signori laureati in leggi che hanno compiuto il corso completivo nella suddetta facoltà, e si sono in esso maggiormente distinti.

Il consiglio universitario avendo nella sessione del 7 corrente stabilito che gli esperimenti di concorso ai premi suddetti abbiano principio in questa università il giorno 4 del prossimo novembre, gli aspiranti ai premi medesimi sono invitati a fare la relativa dichiarazione alla segreteria della università fra tutto il 20 ottobre prossimo, corredandola dell'attestato d'iscrizione al corso che hanno frequentato, dal quale consti che, per tutta la durata del biennio attesero regolarmente alle lezioni dei signori professori.

*Arrivi*. — Da alcuni giorni trovasi in Torino il sig. conte di Montalto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso S. M. il re dei Belgi.

*Partenze*. — Oggi è partito per Genova e per Firenze il sig. marchese Francesco Maria Sauli, senatore del regno e ministro residente di S. M. presso S. A. I. e R. il gran duca di Toscana.

---

CASSA PATERNA. Riceviamo la seguente, che di buon grado pubblichiamo:

Preg. Sig. Direttore;

L'interesse che sempre ha dimostrato pel progresso delle Compagnie d'Assicurazione sulla Vita, discutendone i vantaggi, e riproducendone le situazioni nell'accreditato suo giornale, mi hanno determinato a rimettere alla S. V. la situazione di quest'Amministrazione della Cassa Paterna, onde voglia degnarsi di pubblicarla nelle colonne del giornale stesso.

Nel raccomandarle questo favore, sono in dovere di osservare la necessità di questa pubblicazione tanto nell'interesse dei soscrittori, quanto in quello di questa Compagnia, stantechè alcuni giornali di provincia, accogliendo, forse in buona fede le insinuazioni di gelosi concorrenti, pubblicarono varie polemiche, cui la dignità di questa Compagnia non consigliò di confutare, atte a far credere che quest'istituzione si trovasse sopraffatta dalla concorrenza, e così ben limitato sia il numero delle operazioni sue, posteriori alla legge 35 giugno 1853, mentre al contrario ne ottenne un normale aumento, di modo tale che nessun'altra Compagnia di simil genere ha potuto raggiungere la metà di quanto ha realizzato la Cassa Paterna.

Ringraziandola anticipatamente, ecc.

Torino, 18 luglio 1854.

*Devot. Servo*
RICCARDO GARGINI.

---

CASSA PATERNA
*Autorizzata nei RR. Stati Sardi per Decreto R. 21 agosto 1853.*

Situazione delle operazioni dal primo luglio 1853 al 15 luglio 1854, subordinate alla legge 30 giugno 1853, effettuate dall'Amministrazione Centrale in Torino, contrada di Po, num. 11.

ASSICURAZIONI MUTUE (*Tontine*)

| | | |
|---|---|---|
| N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . . . . . | L. | 1,236,137 30 |

CONTRO - ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

| | | |
|---|---|---|
| N° 385 Soscrizioni rilevanti a . | L. | 72,132 77 |
| Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . . . | » | 54,440 22 |
| Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . . | » | 3,095 65 |

Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsata la somma di L. 5009 02, stante la morte dei figli ch'erano contro-assicurati:

| | | |
|---|---|---|
| Signori: Grillone Francesco — Canale | L. | 1,026 95 |
| Como avv. Alerino — Alba . . . . | » | 129 95 |
| Caneva Emanuele — Alba . . . | » | 99 68 |
| Cugnolio Giuseppa — Vercelli . . . | » | 1,026 95 |
| Sacerdote Giuseppe Salvatore -- Casale | » | 1,541 55 |
| Bonino Luigi — Cuneo . . . . . | » | 126 36 |
| Eula Lorenzo — Cuneo . . . . . | » | 51 98 |
| Strolengo Giuseppe — Mondovì . . | » | 151 62 |
| Dusnasi Francesco — Vercelli . . . | » | 423 76 |
| Norzi Beniamino — Casale . . . | » | 430 22 |
| | L. | 5,009 02 |

*NB*. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa Amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

*Il Direttore*
RICCARDO GARGINI.

---

## SENATO DEL REGNO

*Presidenza del presidente* barone MANNO.

*Seguito e fine della tornata* 15 *luglio*.

*Deforнari* torna sulla questione della proporzionalità e dice rassomigliarsi quest'imposta a quella di quel castellano del medio evo, il quale aveva un macello, che gli produceva poco. Pose egli un balzello su tutti gli avventori, ed essendo il prodotto ancora diminuito, pensò di porre il balzello su quelli che non mangiavan carne e non davan quindi profitto. Dice poi che vorrebbe poter rivocare la parola *indegnazione* sfuggitagli nell'improvvisare, benchè sia conforme alla verità. *(Si ride)*

*Della Torre* dice che lo statuto vuole che si paghi proporzionatamente *agli averi*. Molte leggi in Francia continuano solo perchè hanno cominciato ad esistere, e le popolazioni vi sono abituate. Quanto alla necessità, sarebbe meglio restringere le spese. Le molte imposte non fanno credito, e bisogna d'altronde lasciar qualche margine per i casi straordinari. Si deducano i debiti e si ristabilisca la tassa sui patrimoni di mille franchi. La legge non deve andar in vigore che col 55; abbiamo quindi ancora 5 o 6 mesi per studiar questa questione.

*Cristiani* parlò d'impopolarità, ma non di serie opposizioni. Non ha tenerezza pei debitori, ma vuol giustizia anche per essi. Torna quindi sulla diversità fra gli atti di trasmissione fra vivi e quelli per eredità, e sull'erede che è talora costretto a vender parte dell'eredità per pagar i debiti. Voterà la legge, perchè si lusinga che sarà presto modificata.

*Coller* addotta i principii esposti dal senatore Cristiani; dice che sotto la legge francese, reggendo egli l'ufficio di procurator generale, i debiti si deducevano facilmente; voterà però in favore.

---

— « Orsola! mia cara Orsola! » soggiunse Maurizio, stringendo nelle sue mani le mani della povera giovane. « Io ve ne prego, non lasciatevi fuorviare dagli slanci del vostro cuor generoso. Pensateci, guardate la realtà in faccia. — Non è che noi rifiutiamo di dare; ma gli è che non abbiam nulla da dare. — Noi non possiamo vivere che soli ed anche il possiamo perchè voi ed io avremo del coraggio per soffrire. »

— « Ma io non posso, non posso abbandonarli! » soggiunse Orsola con vero strazio, guardando i due vecchi addormentati sulle loro seggiole.

— « Non mi amate voi, Orsola? » disse Maurizio alla sua fidanzata.

La povera giovane rispose con un torrente di lagrime.

Maurizio restò ancor lungo tempo vicino a lei; le disse mille dolci cose; le spiegò e le tornò a spiegar cento volte la loro posizione; le insinuò nell'animo la convinzione che il suo sogno era impossibile; entrò nei particolari dell'esistenza futura de' suoi parenti; poi la lasciò, dopo averle prodigati mille affettuosi nomi. — Essa lo aveva lasciato parlare, senza rispondergli.

Quando fu sola, Orsola appoggiò la testa alla mano e restò immobile pel correre di ore ed ore. — Il tardo raggio di fortuna, che era venuto a brillare un istante sulla sua vita, ohimè, se ne fuggiva già! — I dolci sogni, questi amici di tutte le anime, per tanto tempo lontani da lei, non erano ritornati un momento che per partirsene ancora! — L'obblio, il silenzio, l'oscurità tornavano a farsi donni di quest'esistenza! Così trascorse la notte. — Che pensieri e che angoscie attraversassero l'anima della povera giovane, Dio solo può dirlo. — Essa non ne parlò mai.

Ai primi albori, trasalì, chiuse la finestra rimasta aperta fin dalla sera prima, e, pallida, tremante di freddo e d'emozione, prese della carta, una penna e scrisse:

« Addio Maurizio! — Io resto presso mio padre
« e mia madre. — Essi hanno bisogno delle mie
« cure e del mio lavoro. — Abbandonarli nella
« loro vecchiaia sarebbe come farli morire. — Non
« hanno più che me al mondo! — Mia sorella,
« nelle sue ultime ore me li confidò e mi disse:
«« A rivederci Orsola! »» Io non la rivedrei più,
« se avessi da non adempire al dover mio.

« Oh, io vi ho amato tanto! vi amerò sempre!
« — La mia vita non sarà più che una memoria
« di voi. — Di voi, che siete stato per me così
« buono, così generoso! ma noi siamo, ohimè!
« troppo poveri, per poter essere marito e moglie.
« L'ho capito ieri!... Addio!... Oh, quanto corag-
« gio è necessario, per scrivere queste parole!...
« Io spero che la vostra vita sarà fortunata. — Un'
« altra donna più di me avventurosa vi amerà .....
« È così tanto naturale l'amarvi! — Ma non vo-
« gliate dimenticare affatto la povera Orsola! Addio,
« mio caro Maurizio! — Oh, io lo sapevo, io, che
« non mi sarebbe mai dato di esser felice!

« ORSOLA. »

M'affretto alla fine. — Orsola rivide Maurizio, rivide me; ma tutte le nostre preghiere, le nostre supplicazioni furono inutili. Essa non volle mai lasciare i suoi parenti. — « Bisogna che io lavori per loro! » diceva. — Invano, facendomi io egoista per lei, le andavo parlando dell'amore di Maurizio, della di lei felicità avvenire. Invano, con crudele sutterfugio, le ricordai la sua età, l'impossibilità di una vicenda qualunque, che avesse a cambiare il suo destino . . . Essa piangeva in m'ascoltando, e bagnava delle sue lagrime il lavoro che non voleva intralasciare. Poi, colla testa inclinata sul petto, ripeteva sommessamente: « Ne morrebbero! oh, ne morrebbero! bisogna che io lavori per loro! » E volle da noi che sua madre non avesse ad essere informata di nulla. — Quelli pei quali essa sacrificava tutta se stessa non lo sapevano nemmeno. — Una pia menzogna li ingannò sulle cause che mandarono a vuoto il matrimonio della loro figlia . . . . — Orsola riprese il suo posto vicino alla finestra, ricominciò i suoi ricami, lavorò senza posa, immobile, pallida, affranta.

Maurizio d'Erval aveva, ohimè! una di quelle anime prudenti e misurate, che assegnano limiti anche all'abnegazione e non sono capaci di sublimi follie. Il suo cuore, come la sua ragione, ammetteva che ci fossero cose impossibili. Se il matrimonio d'Orsola avesse potuto farsi senza ostacoli, forse avrebbe ella anche potuto credere fino all'estremo sospiro all'amore *senza limiti* del suo sposo. — V'hanno affezioni che hanno bisogno d'un facile cammino. — Ma quando si presentò una barriera da superare, fu come la prova fatale che mise in piena luce, agli occhi stessi di Maurizio, l'amore ch'egli provava: ne vide i limiti!

Maurizio supplicò, pianse lungo tempo; poi, si offese, si scoraggiò, s'allontanò.

Venne un dì che Orsola, seduta vicino alla finestra, sentì passare da lontano una musica militare, poi la pesante cadenza di passi misurati. — Era il reggimento che partiva. — La marcia della partenza veniva a risuonare fin nel vicolo in cui abitava Orsola, come un ultimo e triste addio. — La musica, sonora dapprima ed affatto vicina a lei, andò sensibilmente degradando, ed allontanandosi, finchè non giunse più al suo orecchio che come un rumor incerto; poi, solo di tempo in tempo le ne portò qualche suono isolato il vento; alla fine, a quei suoni che lo spazio ingoiava, succedette il profondo silenzio di prima. — A queste armonie pareva, congiunta l'ultima speranza della vita d'Orsola . . . essa fuggiva, s'allontanava, si moriva con esse! — La

vore, quando anche fosse respinto l'emendamento per la deduzione.

*Desambrois*, membro della maggioranza dell'ufficio centrale, dice che, se le imposte colpissero solamente i lucri, coglierebbero assai pochi contribuenti; che la legge d'imposta può scostarsi dai principii della legge civile senza diventare perciò ingiusta: così, per esempio, si eccettuarono le rendite pubbliche, per timor d'offendere impegni assunti dal governo, e la legislazione inglese in vigore fino all'anno scorso tassava solo i beni mobili.

Si accetta poi anche l'eredità, e vi è quindi in quest'atto quanto basta di volontà, perchè chi lo esercita possa essere costretto a portar la conseguenza del fatto suo. La legge non tassa i debiti, ma ciò ch'è tassabile. Se non fosse giusto fare astrazione dai debiti nelle successioni, non lo sarebbe nemmeno nelle mutazioni fra vivi, nelle tasse sui fabbricati e sui fondi. Venendo alla convenienza, sarebbe stato meglio la creazione di qualche nuova imposta? Le nostre popolazioni non avranno meno amor di patria e meno rassegnazione di quel che i nostri vicini di Francia. La repubblica di Ginevra, dopo il 1814, ridusse molte tasse, ma non trovò illogica nè ingiusta la non deduzione dei debiti. La legge del 1851 non diede quel risultato che se n'aspettava, appunto perchè la deduzione dei debiti e le esenzioni aprivano l'adito a troppe frodi. Si parlò d'imbarazzi al commercio; ma questi non sono punto sentiti in Inghilterra, ch'è il paese più commerciale del mondo. Quello che trovo un po' duro nelle legge è il tassare le successioni in linea retta, per le quali non posso astenermi dal fare il voto di una prossima riduzione. Intanto accetto la legge come una dolorosa necessità.

*Sclopis* torna sulle cose già dette circa la legislazione inglese e la differenza delle mutazioni fra vivi e quelli per eredità; dice che nelle successioni in linea retta non c'è mutazione di proprietà; che nel porre le imposte dobbiamo attenerci alle proporzionalità, ogni qual volta il possiamo, senza preoccuparci delle ultime conseguenze; che qui non si tratta di chi ha contratto i debiti, ma di chi deve pagarli senza averli contratti; che se una volta le persone si rovinavano in feste ed alle bische, ora alla borsa, e in proporzione maggiore; che in Piemonte vi sono 154 milioni di debiti ipotecari, dai quali si può misurare l'effetto di questa legge. Le nostre popolazioni sono devote allo statuto; ma ora siamo in condizioni quasi normali, e non dobbiamo domandare più del bisogno. Finisce colle parole di un economista francese: « Il migliore dei piani di finanza è di spender poco; la migliore delle imposte è la più piccola. »

*Di Pollone* prova ripugnanza ad ammettere l'art. 3, ma voterà la legge per una ragione di necessità.

L'emendamento *Cataldi* è respinto.

*Deferrari* propone un altro emendamento, per cui sarà restituita all'erede la tassa pagata in ragione dei beni venduti per pagar i debiti dell'eredità.

*Cavour* lo respinge perchè rimanderebbe la legge, darebbe adito alle frodi e sarebbe fonte di difficoltà e di discussioni continue.

*Deferrari* insiste. La legge non deve andar in vigore che il primo di gennaio. Il conto di un'eredità si tiene aperto 5 anni per riscuotere, e lo si può tenere anche per restituire.

L'aggiunta è rigettata, ed approvasi l'articolo 3 quale proposto.

Si passa all'art. 48 che è approvato coi seguenti.

All'art 67 *Castagneto* dice non poter ammettere l'esenzione delle eredità inferiori alle lire mille, perchè contraria al principio della proporzionalità e perchè causa di frodi, come già ebbe a dire il ministro di finanze.

Si approvano questo e gli altri articoli.

*Il presidente*: Non essendo stata mossa osservazione sulla tariffa, io domanderei al senato se si debba prescindere dal darne lettura.

*Cristiani*: Mi rincresce più che siasi andati così a vapore nella lettura degli articoli, perchè ciò parmi contrario al decoro del senato; ma sarebbe veramente intollerabile che le tariffe le quali sono vere disposizioni legislative, non avessero ad essere lette. Almeno si sarebbe dovuto mettere in avvertenza il senato. Del resto, appunto per l'impossibilità che si approvassero oggi le tariffe, io credeva bene che si rimandasse a lunedì la discussione.

*Il presidente*: Io lasciava la cosa in facoltà del senato. Siccome queste tariffe si approvano in massa, così ho creduto di dover interpellare se si potesse far un passo di più. Se il senatore Cristiani poi (*vivamente*) fosse penetrato dell'ossequio che si deve a questa camera, si sarebbe astenuto dal dire che la lettura della legge si era fatta a vapore. Il leggersi più o meno rapidamente dipende dall'organo del segretario, e il senatore Castagnetto che volle fare osservazioni all'art. 67, non ne fu punto impedito. Del resto, non siamo che alle cinque, la legge è assai importante, molti senatori sono impazienti di tornare alle loro case, fra i quali credo anche il senatore Cristiani, che presiede così degnamente ad un corpo di magistratura. Io credo quindi che si possa fare anche il sacrificio d'una mezz'ora per votarla oggi.

Le tariffe non danno luogo a nessuna osservazione.

Lo scrutinio segreto dà quindi, come abbiam già detto, 35 voti favorevoli e 27 contrari.

*Il presidente*: Lunedì il senato è convocato alle tre per una comunicazione del governo.

# Ultime Notizie

*Direzione della sanità marittima. — Genova, 8 luglio.* Risultando da notizie ufficiali pervenute a questa direzione generale di sanità marittima che una malattia con sintomi sospetti di *choleramorbus* si sarebbe sviluppata nell'isola di Malta dopo l'approdo in quell'isola del piroscafo francese l'*Egyptus*, carico di truppe per l'esercito d'Oriente, la direzione generale della sanità marittima in Genova ha sottoposte a sospensione di pratica le procedenze da Malta, e alle stesse discipline contumaciali prescritte con ordinanza del 16 giugno p. p. per le derivazioni marittime dai porti francesi del Mediterraneo. (*Gazz. di Genova*)

*Del* 19 *luglio*. È giunto il *Persian* carico della catena sotto-marina.

SVIZZERA

*Ticino.* — Le nostre corrispondenze confermano che le *proposizioni* della delegazione ticinese tendenti a procurare un componimento delle nostre quistioni coll'Austria, furono approvate dal consiglio federale. La nota di questo consiglio colla quale sono comunicate all'Austria è datata del 5 (non del 6 come erasi detto).

La delegazione ticinese adoperasi ora perchè l'assemblea federale decreti il rimborso al Ticino dei 25,000 fr. circa da lui spesi per il trasporto dei disertori ungheresi in America eseguito nel 1851. Il consiglio federale ha appoggiato questa dimanda, ed è probabile che anche la commissione del consiglio nazionale presenti un rapporto favorevole.

Alla cancelleria della legazione austriaca in Berna si aspetta il nuovo incaricato d'affari austriaco, sig. de Kübeck, prima della fine del corrente mese.

— La mattina del 14 è giunta al confine della Tresa l'instruzione perchè i ticinesi possidenti ed affittaiuoli di fondi sui confini lombardi possano entrare nella Lombardia per eseguire o farvi eseguire i necessari lavori.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 16 *luglio*.

Le truppe anglo-francesi hanno evidentemente preso parte al combattimento di Fratesty. Tutti i dispacci di Berlino e di Vienna lo dicono ed aggiungono anzi che, in seguito a questa vittoria, le truppe alleate hanno occupato Bukarest. I fondi hanno perciò rialzato dell'1 p. 0|0 alla borsa di Londra.

Si dice a Parigi ed a Londra che le forze mandate nel Nord saliranno a 50,000 uomini e che esse sono destinate ad occupare ed a difendere la Svezia, in caso di bisogno contro ogni attacco da parte della Russia durante l'inverno. Devesi dunque credere che la cooperazione della Svezia sia certa. Certo è poi che in Francia ed in Inghilterra si proseguono molto attivamente gli armamenti e pare che si voglia preparare una guerra terribile.

Il commercio di Parigi soffre molto. I negozianti hanno l'abitudine di lamentarsi; ma ora hanno proprio ragione di lamentarsi.

Si rovesciano in questi ultimi tempi su Parigi frequenti uragani, e vengono essi attribuiti ai numerosi fili elettrici che s'incrociano in tutti i sensi al dissopra delle case, e si tratta quindi di levarli. La comunicazione da ministero a ministero si farebbe come prima per mezzo di staffette. A.

— Leggesi nel *Bollettino della Presse*:

« Il *Moniteur* pubblica le nomine del generale Baraguay d'Hilliers al comando della divisione di spedizione del Baltico, del generale di divisione Niel al comando del genio, e dei generali d'Hugues e Gresy al comando delle brigate d'infanteria dello stesso corpo d'armata.

« Queste nomine portano la data del 3 luglio.

« Per decreto, in data dell'8, il generale di divisione Schramm è nominato al comando del 1° corpo d'armata del campo del Nord in surrogazione del generale Baraguay d'Hilliers.

« I generali di brigata Liniers e Geraudon rimpiazzano i generali d'Hugues e Gresy nelle cariche che essi avevano allo stesso corpo. »

AUSTRIA

La *Gazzetta di Buda-Pest* pubblica una sentenza della corte marziale di Pest in data dell'11 luglio, colla quale viene condannato Alessandro Weber a quindici anni di lavori in fortezza con ferri pesanti, per compartecipazione all'uccisione del conte Lamberg sul ponte di Pest, aggravata da furto. Al condannato fu computato in via di grazia il carcere già sostenuto durante il processo.

GERMANIA

*Francoforte*, 13 *luglio*. Tutta la notte passata il telegrafo non fece che trasmettere delle notificazioni del gabinetto imperiale di Vienna al presidente della dieta germanica. Assicurasi che ne sarà fatta comunicazione alla dieta domani o dopo domani. Queste notificazioni devono aver tratto alla risposta del gabinetto di Pietroborgo all'intimazione austriaca di sgombrare i principati danubiani.

Secondo le dicerie che circolano nelle alte regioni della diplomazia, il principe Gorciakoff avrebbe realmente portato delle proposizioni orali per parte della Russia, per soddisfare da una parte alle domande all'Austria, e riservarsi dall'altra la facoltà di non isgombrare i principati che dopo aver completamente soddisfatto all'onore moscovita. Sotto questo doppio punto di vista il principe Gorciakoff avrebbe dato le più positive assicurazioni da parte del suo sovrano all'imperatore d'Austria e al sig. Buol de Schauenstein.

Il principe di Prussia è qui giunto ieri mattina, ha passato in revista la guarnigione prussiana, e ha detto con la solita sua riserva, che pure sperando nel ristabilimento della pace, egli non potrà prestarvi fede fino a che non fossero dalla Russia presentate proposizioni migliori.

Leggesi nel *Journal Français de Francfort*, che credesi inspirato dalla Russia:

« Secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana*, la risposta dell'imperatore equivarrebbe ad un rifiuto essendo che le concessioni in essa contenute sono unite a condizioni inaccettabili e già rifiutate dalle due grandi potenze germaniche. Tutto induce a credere che le comunicazioni fatte alla *Nuova Gazzetta Prussiana* datino da un'epoca anteriore alle ultime risoluzioni del gabinetto di Pietroborgo.

« È certo infatti che la risposta venuta da Pietroborgo è concepita nei termini più concilianti e che fa prova del primo desiderio dell'imperatore di sciogliere pacificamente la questione orientale, e di rientrare col concorso delle due grandi potenze tedesche nella via delle negoziazioni. Credesi inoltre sapere che la Russia si mostra disposta a lasciare i principati, se questa concessione può efficacemente contribuire al ristabilimento della pace e che essa non è punto contraria all'occupazione delle stesse provincie per parte delle truppe austriache.

« Quanto alle pretese della Russia al protettorato sui sudditi greci del sultano, l'ultima nota del gabinetto di Pietroborgo le modificherebbe in modo da scartare tutte le gravi difficoltà.

« Insomma la risposta dell'imperatore di Russia alle rimostranze delle due grandi corti germaniche è molto più soddisfacente che non erasi pensato e non esclude la speranza di un pacifico componimento. Essa impone alla Prussia e all'Austria l'obbligo di pesare coscienziosamente la questione se le proposte della Russia possano servir di base a pratiche meno sterili delle passate. Vero è che le ultime notizie del teatro della guerra, secondo le quali le truppe russe avrebbero fatto alto nel loro movimento retrogrado e pare vogliano mantenersi nella grande Valacchia, non lasciano che pochissima probabilità di riuscita a progetti di mediazione. »

Dopo aver letto questa corrispondenza, soggiunge il *Siècle*, è difficile il non pensare che il solo autore cerca di far responsabile la Germania di una guerra che la Russia vuole arrestare con tutti i mezzi conciliabili col proprio onore. Questa non è certo un'ispirazione tedesca. Del resto, scrivesi da Pietroborgo che sulla proposta del direttore della scuola militare di Orenburg, l'imperatore ha ordinato di sopprimere l'insegnamento della lingua tedesca e francese dal programma degli studi degli allievi. In avvenire dovranno imparare soltanto le lingue persiana ed araba.

SPAGNA

La *Corrispondenza di Madrid*, l'*Espana* e l'*Heraldo*, i soli giornali che si pubblichino in questi giorni, continuano a presentare la causa degli insorti come perduta, e sopratutto come senza seguito. A Madrid tuttavia circolavano voci contraddittorie.

Oltre l'insurrezione di Alcira, che si dice repressa, si è formata un'altra banda nello stesso paese, la quale fu anche battuta, ma i suoi avanzi continuano a tener la campagna. Bisogna notare che la vita di *guerrilla* è molto seducente per gli spagnuoli. Al primo gruppo che si forma vengono ad unirsi subito i contrabbandieri, gli assassini di strada, i malfattori inseguiti dalla giustizia e tutti coloro a cui piace questa vita indipendente per mettere a contribuzione i villaggi, le città, e per vivere possibilmente a spese degli abitanti pacifici.

Il *Messaggiero di Baiona* dice che il ministero attuale si crede impotente a dominare la situazione, e che si erano già presentate delle combinazioni ministeriali, che furono senza effetto, quelle, per es., che chiamerebbero agli affari il sig. Isturitz o Martinez de la Rosa.

Secondo questo giornale, oltre le sollevazioni del regno di Valenza, ne scoppiarono delle altre nell'Aragona, e il reggimento del *Rey* si sarebbe congiunto al generale O'Donnel. Non si dice veramente dove sia avvenuto questo fatto, ma che la guardia civile a cavallo (gendarmeria) essendosi voluta opporre al movimento di questo reggimento sarebbe stata vinta, e che trenta di queste guardie ferite erano state trasportate a Madrid.

O'Donnell è entrato nell'Andalusia attraversando la Sierra Morena in tre colonne, l'una per la Carolina, l'altra per Pozzo Blanco e la terza per Despena Perros. Un corpo di truppe che comandava questo passo si sarebbe, dicesi, unito agli insorti.

D'altra parte circolano a Madrid clandestinamente dei proclami e dei bollettini a stampa del generale O'Donnell e del generale Dulce, comandante la cavalleria. Il corpo ribelle prese il nome di *Armata costituzionale*. Secondo il bollettino, niente è da paragonare alla gioia e alla buona accoglienza delle popolazioni dovunque passi questa armata: il che differisce grandemente da ciò che pubblica a Madrid il ministero sulle taglie e le angherie degli insorti. L'8 luglio, secondo lo stesso bollettino, il valoroso e simpatico generale Serrano si è presentato al quartier generale, scortato da paesani armati, dando buone notizie dell'Andalusia. Il generale Serrano fu accolto dalla musica del reggimento del Principe, fra le grida entusiastiche di *Viva la costituzione! Viva la libertà!*

Lo stesso bollettino annunzia che il generale O'Donnell sta organizzando un corpo di cavalleria formato di volontari della Manica che si presen-

---

povera giovane lasciò cadersi il ricamo sulle ginocchia e si nascose nelle mani il volto. — A traverso le sue dita sgorgò qualche lagrima. — Restò in quell'atteggiamento finchè s'intese il rumor dei passi e della musica del reggimento; poi riprese il suo lavoro . . . Lo riprendeva per tutta la vita!

La sera di quel giorno d'eterna separazione, di quel giorno in cui fu consumato il grande sagrifizio, Orsola, dopo aver date a' suoi genitori quelle cure che chiudevano ogni giornata, s'assise ai piè del letto di sua madre e s'inclinò sopra di lei, fissandola in volto con uno sguardo tutto bagnato di lagrime, che la cieca non poteva vedere. Prendendole soavemente la mano la povera fidanzata derelitta mormorò con voce commossa: — « Madre, madre mia! voi mi amate, non è vero? Vi fa bene la mia presenza? I miei servizi vi sono accetti? Non è vero che voi soffrireste dell'abbandonarmi? »

La vecchia rivolse il viso dalla parte del muro e disse: — « Sono stanca, Orsola; lasciami dormire. »

Questa tenera parola dunque, ch'essa era venuta a domandare, come l'unica ricompensa del suo doloroso sagrificio, questa parola non fu pronunziata. La vecchia si riaddormentò, respingendo la mano che sua figlia le porgeva. — Ma fra le due cortine di rascia verde dell'alcova stava appeso un Cristo di legno annerito dal tempo. Le sue povere mani, che non un amico sulla terra voleva stringere, Orsola le stese al suo Dio, e, inginnocchiatasi presso il letto della cieca, pregò lungamente.

D'allora in poi, Orsola andò facendosi sempre più pallida, taciturna ed immobile. — Questi nuovi dolori le tolsero anche le ultime vestigia della sua gioventù e della sua bellezza. Invecchiò in pochi giorni. — Essa non poteva ora piacere più a nessuno; ma, quand'anche l'avesse potuto, non lo avrebbe desiderato! — « Per me non c'è più nulla su questa terra! » erano parole ch'essa aveva già una volta pronunziate; e quella volta essa aveva disgraziatamente detto giusto; la era proprio finita per lei!

Non si sentì più parlare di Maurizio d'Erval. — Orsola gli era piaciuta, come piace un grazioso quadro, la cui mesta intonazione ci tocca l'anima. Collo allontanarsi, i colori del quadro perdettero il loro vivo, poi scomparvero affatto. — Egli dimenticò!

O Dio, Dio mio! quante cose si dimenticano nella vita! Perchè il cielo, il quale permise che per molti cuori s'andasse l'amore estinguendo coll'abitudine di vedersi, perchè non ha egli concesso a quelli che si separano la facoltà di piangersi a lungo? — O mio Dio, la vita che tu ci hai fatta è spesse volte troppo trista! Un anno dopo questi avvenimenti la madre d'Orsola cadde malata. — Il suo male non era di quelli a cui si potesse rimediare; era la vita che se n'andava senza scosse nè strazii. Orsola vegliò e pregò presso il letto di sua madre, poi ricevette il suo ultimo sospiro, coll'ultima benedizione. — « Ora, alla tua volta, Marta, » disse Orsola. « Nostra madre se ne viene a te, e tu conducila verso Dio! »

Poi andò ad inginocchiarsi presso il vecchio che restava solo, e gli fece far lutto senza che egli se n'accorgesse; ma il secondo giorno dopo la morte della povera cieca, quando fu rimossa la seggiola, in cui essa era stata immobilmente seduta per tanti anni presso al suo vecchio marito, questi si rivolse verso l'insolito voto, e sclamò: « Moglie mia! » — Orsola gli parlò: fece prova di distrarlo; ma egli seguitava a gridare: « Moglie, moglie mia! » — E due lagrime gli rigarono le guancie. — La sera gli si mise innanzi il suo solito cibo; ma egli volse indietro la testa e cogli occhi fissi al posto rimasto voto, disse ancora: « O moglie mia! »

Orsola, disperata, mise in opera tutto ciò che poterono suggerirle il suo dolore e l'amor suo..... ma il vecchio idiota rimaneva costantemente inclinato verso il luogo, in cui era la seggiola della cieca, e, rifiutando ogni nutrimento, con giunte le mani, guardava Orsola, come un fanciullo in atto di domandare supplichevole ciò che egli desidera, ripetendo di quando in quando le parole: « Moglie mia! »

Un mese dopo, era morente anche lui. Sugli estremi della sua vita, venne un momento, in cui il prete, chiamato presso di lui per farlo pensar a Dio, credette aver rianimata questa morente intelligenza, e fu quando vide il vecchio giunger le mani e guardar il cielo; ma non fece altro che sclamare, per un'ultima volta: « O moglie mia! » come se l'avesse vista librarsi nello spazio al dissopra del suo capo.

Quando si venne a portar via il feretro del vecchio dalla casuccia grigia, Orsola disse sommessamente: « Eppure mi pareva, o mio Dio, d'aver meritato ch'essi vivessero di più! »

E la povera giovane restò sola per sempre!

Sono corsi molti anni da questi avvenimenti.

Io dovetti lasciare la piccola città di . . . , lasciar Orsola. Viaggiai. Mille vicende si sono succedute nella mia vita, senza però cancellare dalla mia memoria la storia di questa derelitta. — Ma Orsola, come quelle anime conquise, che rifiutano ogni consolazione, si stancò di scrivermi. — Dopo vani sforzi per indurla a piangere da lontano con me, io perdetti le sue orme.

Che avvenne di lei? vive essa ancora od è morta?

La povera giovane, ohimè! non ebbe mai nella sua vita una fortunata vicenda; ed io temo molto che essa viva ancora!

tano armati e in tutto punto. I generali secondari sono Serrano, Dulce, Ros de Olano e Messina. Dicevasi che erano discordi fra di loro, ma il bollettino dice tutto il contrario; e assicura che il danaro fu preso dai fondi dello stato, giacchè sarebbe stato cosa da insensati lasciarlo a disposizione del governo che si combatte; il che è certamente logico. La stessa autorità ha vietato a tutti gli abitanti di versare nelle casse dello stato il semestre anticipato delle contribuzioni di fresco domandate da un decreto regio. Infine il bollettino dice *innumerevoli* i volontari che accorrono di ogni classe. (*Débats*)

AMERICA

*Nuova York*, 1° *luglio*. Il fatto più importante che arrechi l'*Union* è la ratificazione definitiva del trattato conchiuso a Messico dal ministro degli Stati Uniti, sig. Gadsen, col quale l'unione americana viene a guadagnare dalla parte meridionale 21 milioni di acri di terra, ora occupati quasi esclusivamente dagli indigeni, ma che si dicono assai più ricchi della California in metalli preziosi. In compenso di questo territorio il generale S. Anna, che trovasi a mal termine quanto a finanze, riceverà sempre immediatamente 6 milioni di dollari (più di 30 milioni di franchi) e 3 altri milioni fra qualche mese.

In forza dello stesso trattato è noto che gli americani han pure il diritto di aprire una strada di comunicazione fra i due Oceani sul territorio messicano di Tehuantepec.

Alla Nuova Orleans furono incominciati dei processi contro molte persone compromesse nelle spedizioni progettate contro l'isola di Cuba, ma finora non diedero nessun risultato. (*Débats*)

MAR BALTICO

— I giornali inglesi danno la notizia che le flotte alleate del Baltico sonosi allontanate alquanto da Cronstadt. Alcuni vogliono attribuire un tale movimento all'essersi manifestato il cholera a bordo di alcuni vascelli, per cui riusciva necessario prendere alcune misure sanitarie. Altri credono sempre, e con maggiore probabilità di ragione, che l'ammiraglio sir Charles Napier attende la flottiglia di scialuppe cannoniere, che appunto sta costruendosi in Inghilterra per operare nel Baltico.

SERVIA

*Circolare a tutti i natschalnikati circolari ed al direttorio di polizia in Belgrado.*

Essendosi coll'allontanamento delle operazioni di guerra e colla riduzione dei corpi d'osservazione, diminuiti i pericoli che, in seguito alle complicazioni di Oriente, minacciavano il nostro paese a motivo delle armate combattentisi collocate al confine, sua serenità il nostro graziosissimo principe si trovò mosso dagli addotti motivi, di ordinare che ora anche le misure introdotte in vista di precauzione per il mantenimento della pace e dell'ordine nel paese, come pure per assicurare la patria da attacchi, da qualunque parte avessero potuto provenire, in vista delle meno minaccianti circostanze, vengano ad essere ridotte.

A questo fine sua serenità si è degnata non solo di richiamare i membri del senato, che erano stati spediti a dirigere le misure che fossero sembrate necessarie nei diversi distretti, e di restituirli alle loro primiere mansioni nel senato, ma anche di ordinare e di ritenere opportuna la riduzione ad uno dei tre esercizi che si solevano tenere per settimana, e propriamente pel motivo che il lavoro de' campi che richiede ora tutta la mano d'opera possibile, faceva comparire desiderabile una tale facilitazione per il popolo. Egli è più oltre desiderio di sua serenità, che nella misura che i pericoli i quali prima ci minacciavano andranno sempre più svanendo, abbia questo esercizio ad essere assoggettato ad una modificazione.

Conformemente a ciò sua serenità, sotto la data del 18 corrente, si è degnata ordinare al sottoscritto Pomotnik (luogotenente del ministro dell'interno) ch'abbia da mettere in esecuzione in modo opportuno l'ordinanza suespressa, ne renda istruiti i natschalnikati (capitanati circolari, presidenze distrettuali) dei diversi distretti, comunichi ai capitani distrettuali il supremo volere, e d'incaricarlo di procedere dietro le norme prestabilite, di rischiarare il popolo in modo confacente sulla mutata condizione di cose e di trasferire il giorno ancor rimasto per esercizi d'armi alla domenica, in cui gli uomini non sono impediti di recarvisi a motivo d'altri lavori.

Belgrado, 22 giugno 1854.

## AFFARI D'ORIENTE

Il *Journal de Francfort* si sforza d'accreditare una nuova versione concernente la risposta della Russia:

« È cosa positiva, dice esso, che questa risposta è concepita nei termini più concilianti e che attesta il desiderio sincero dell'imperatore d'arrivare ad una soluzione pacifica della questione d'Oriente e di rientrare, col concorso delle due grandi potenze germaniche, nella via dei negoziati. Si crede sapere inoltre, che la Russia si mostri disposta ad evacuare i principati danubiani, se questa concessione può contribuire in modo efficace al ristabilimento della pace, e che essa non sia per nulla contraria all'occupazione di queste tre provincie per parte delle truppe austriache. Per quanto concerne le pretese della Russia al protettorato sui cristiani greci soggetti al sultano, l'ultima nota di Pietroborgo le modificherebbe in modo da togliere ogni seria difficoltà. »

Questa versione imprevista sembra infirmata dal nuovo atteggiamento preso dai russi sul Danubio, atteggiamento che, stando alle notizie dei dispacci, sembra dover loro costare assai caro. Ma, quand' anche il *Giornale di Francoforte* fosse esattamente informato, non vediamo che le cose sarebbero per ciò molto innanzi. (*Presse*)

Si scrive da Bukarest 7 luglio:

« La croce di pietra, ricca per dorature e per lavori di grande pregio, destinata originariamente dai russi ad essere piantata sulla grande moschea di Santa Sofia, la quale s'era già portata in Bulgaria dalle truppe moscovite, venne in tutta secretezza riportata in questa capitale e deposta *per ora* nella chiesa di Serendar.

« I russi che alla loro ritirata da questo paese asserivano sfrontatamente di aver cambiato il piano d'operazione e di aver preso per fine delle loro operazioni non più Costantinopoli ma Vienna, ove a loro detta, avrebbero passato meglio l'inverno, avrebbero forse l'intenzione di trasportarla ai confini della Transilvania per poi piantarla sul campanile di santo Stefano?...

*Orsova*, 14 *luglio*. (Per telegrafo) — Dall'8 a questa parte le seguenti truppe turche stanno sul territorio valacco:

Omer bascià coll'armata del Balkan, Halim bascià col corpo di Calafat, Ismail bascià ed Iskender Beg con 15,000 uomini di cavalleria, in tutto 75,000 uomini. Questi corpi di truppe, dopo aver battuto completamente nei giorni 9 e 10 le brigate Soimonoff e Pawloff, sconfissero anche il distaccamento di stazione in Fratesti. Essi si avanzano ora sulla strada di Bukarest. È inevitabile una battaglia. Giurgevo è nelle mani dei turchi, che occupano questo luogo con grandi masse di truppe.

*Stoccolma*, 11 *luglio*. — (Per telegrafo) La posta finlandese non può passare le isole d'Aland, essendo queste strettamente bloccate.

Alle 10 antimeridiane del 7 corrente è arrivata a Grislehamm sulla costa svezzese la fregata a vapore inglese *Leopard* (la nave ammiraglia di Plumridge), ma partì verso le undici. Essa aveva a bordo gli equipaggi di tre bastimenti presi presso le isole d'Aland. Questa è l'unica notizia che abbiamo da quindici giorni a questa parte intorno la squadra dell'ammiraglio Plumridge.

— Relazioni da Galacz, del 9 luglio, fanno menzione d'un secondo bombardamento delle batterie russe, avvenuto alla bocca del Sulina per parte di due navigli turchi della squadra di blocco. Il cannoneggiamento durò due ore. Le baracche russe furono incendiate, parecchi cannoni smontati e due magazzini di polvere totalmente distrutti. Credesi che fra breve avrà luogo un attacco più serio contro le trincee e le batterie russe alla bocca del Sulina.

— A tenore di notizie da Viddino, del 12 luglio, un corpo di 3000 soldati turchi avrebbe passato il 10 luglio il Danubio sotto l'imboccatura del fiume Veda, e si sarebbe diretto verso il nord. Questo corpo marciava, per quello che si dice, direttamente sopra Bobile presso Bukarest, onde da colà appoggiare i movimenti di Omer bascià sopra Giurgevo, e togliere ai russi la ritirata oltre l'Argis.

— Lettere da Cronstadt, del 12 luglio, annunziano che una parte delle truppe russe che stavano collocate a Kimpina furono messe in marcia verso Bukarest. Le ronde dei cosacchi ai confini austriaci continuano ancora; non si videro però finora grossi picchetti di truppa.

*Vienna*, 14. Dispacci spediti pochi giorni sono a Parigi ed a Londra annunziano che la Russia propone di accedere ai termini del protocollo 9 aprile, che diventerebbero condizionatamente base di negoziati per la pace. Le potenze occidentali avranno a decidere se accettano queste condizioni per negoziare della pace, o se le respingono come vaghe e poco soddisfacenti. Questo è autentico.

*Vienna*, 15 *luglio*. Notizie d'Hermanstadt, in data del 14, annunziano che la retroguardia dell'armata russa fu battuta fra Giurgevo e Fratesty. I russi ebbero in quest'epoca 700 feriti. Omer bascià, alla testa di 75,000 uomini, marciava sopra Bukarest.

*Berlino*, 15. Corre qui voce che un dispaccio telegrafico, trasmesso oggi da Vienna, porti una nuova vittoria dei turchi sopra i russi, colla cooperazione delle armi alleate.

*Galatz*, 7 *luglio*. Cinque vapori inglesi e francesi hanno distrutte tutte le batterie dell'imboccatura di Sulina. I cannoni, i soldati ed il comandante russo furono presi.

*Varna*, 5 *luglio*. L'ammiraglio Lyons incrocia dinanzi ad Anapa, per sostenere una spedizione dell'ammiraglio Bruat, che sta per sbarcare 7,000 uomini.

## *Dispacci elettrici*

*Parigi*, 19 *luglio*.

*San Sebastiano*, 18. La municipalità si è pronunciata apertamente. Si arma la guardia nazionale.

Il brigadiere Bercastegui, antico aiutante di campo di Espartero, fu nominato governatore di Guipuscoa.

*Barcellona*, 17. Alcuni forsennati furono arrestati mentre rompevano i telai e furono fucilati sul passeggio della Rambla.

Tarragona, Girona, Lerida hanno aderito al pronunciamento.

*Vienna*, 18. Il colonnello Manteuffel è qui giunto latore di dispacci. L'ordine d'entrare in Valacchia non è stato ancora dato.

*Borsa di Parigi* 18 *luglio*.

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0/0 . . . | 70 40 | 70 45 |
| 4 1/2 p. 0/0 . . | 97 50 | 97 50 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0/0 . | 85 » | 86 » |
| 1853 3 p. 0/0 | 54 » | » » |
| Consolidati ingl. | 91 7/8 (a mezzodì) | |

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 19 luglio 1854

*Fondi pubblici*

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 83 83

Contr. della matt. in cont. 83 50 83

*Fondi privati*

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 454

Contr. della matt. in cont. 452

**PIANOFORTE** VERTICALE, NUOVO, di Parigi, da vendere per Fr 650. - Dirigersi via Palazzo di Città, 7, 2° piano, uscio in faccia.

**L'ALBUM DEI FANCIULLI**

GIORNALE ILLUSTRATO

*di cognizioni utili, d'istruzione morale e di amenità.*

Questo periodico, dopo un breve ritardo della sua pubblicazione, cagionato da circostanze imprevedute, riprende ora il corso regolare. Nella corrente settimana uscirà il 1° numero (26) del suo secondo semestre.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

**INTELLETTO D'AMORE**

INSPIRAZIONI

DI

**ENRICO GALLARDI**

1854, un elegante vol. in-8° L. 2.
Franco per la posta L. 2 25.

**Da rimettere**

PER CAUSA DI PARTENZA

Mobili ed utensili da Negozio, quali Scanzie, *Bureau*, Cassa in ferro, Banchi, Bilancie, ecc. e mobili da casa. Dirigersi via del Monte di Pietà, N° 3, 1° piano, Torino.

**PASTIGLIE ANTI-CATARRALI** per facilitar l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doregrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Carltione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

**BIBLIOTECA DA VENDERE**

***Libri a gran ribasso.***

QUINTO ELENCO.

CARUS. Trattato elementare di Anatomia comparata, Napoli 1840, 4 vol. in-8, con un Atlante in foglio di 31 tavole incise L. 56 per 30.
CESARI. Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 4 50 per 2 25.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà, maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli 1848 L. 25 per 10.
CLARK. Trattato sulla consunzione polmonare, 1 vol. in-8, Napoli 1840 L. 5 60 per 3 25.
DAVANZATI. 1 vol. Firenze 1852, edizione Le-Monnier L. 4 per 2 25.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 30 per 15.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per prezzo da convenirsi con grandissimo ribasso.
*Dizionario Classico di Storia naturale* con rami miniati fascicoli 84, Venezia 1831 L. 168 p. 70.
DOLLINGER. La religione di Maometto, versione dal tedesco di Bianchi-Giovini, 1 vol. in-8 Milano 1848 L. 4 50 per 2 25.
FENÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 20 per 11.
FOLCHI. Hygienes et Terapiae generalis compendium, Mediolani 1844 L. 4 per 2.
GIOBERTI. Del Buono del Bello, 1 vol. Firenze 1853 edizione Le-Monnier L. 4 per 2 25.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di casa, Firenze 1846 1 vol. L. 4 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, Napoli 1850 L. 20 per 10.
LAMBRUSCHINI. Letture pei fanciulli 2 vol. Napoli 1851 L. 3 per 1 50.
LLORENT. Storia dell'Inquisizione di Spagna L. 2 50 per 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, Milano 1811 volumi 10 L. 40 per 20.
MACCHIAVELLI. Opere Minori, 1 vol. Firenze 1852, edizione Le Monnier L. 4 per 2 50.
**Machiavelli Historie.** ecc. 1 volume 15 50.
Esemplare della celebratissima Testina L. 30.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 3 92 per 2.
MONTI. L'Iliade d'Omero, Milano 1842, 2 vol. L. 5 per 2 50.
MOROZZO. Delle sacre cerimonie, 1 vol. in-8 L. 4 per 2.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 23 per 11.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 4 per 2.
PILLA. Trattato di geologia 2 vol. in-8 con incisioni, Pisa 1847 L. 26 per 13.
POUILLET. Elementi di fisica sperimentale e di Meteorologia, Napoli 1851 2 volumi in-8 L. 28 per 16.
POZZI. Dizionario di fisica e chimica applicata alle arti. 18 vol. in-8 con 290 tavole in rame L. 150 per 65.
PROUDHON. Trattato del Dominio di Proprietà, vol. 2 grandi in-8, Napoli 1849 L. 26 per 14.
RAMPOLDI. Corografia dell'Italia 3 grossi volumi in-8 a due colonne, Milano 1832 L. 95 per 35.
ID. Enciclopedia di fanciulli 1 vol. con incisioni e carta d'Italia, Livorno 1852 L. 5 50 per 2 75.
ROSSI QUIRICO. Panegirici. 1 vol. Firenze 1848 L. 2 50 per 1 25.
ROSTAN. Corso di Medicina Clinica, 2 vol. in-8 Napoli 1847 L. 22 per 11.
SABATIER. Della Medicina operatoria Firenze 1822, 7 vol. in-8 L. 24 per 12.
SAVONAROLA. Poesie, Firenze 1847 1 vol. in-8, L. 6 75 per 4.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 40 per 20.
*Scritti Germanici di diritto criminale* 4 tomi, Pisa 1845 L. 40 per 18.
SUE. Il Monte del Diavolo 1 vol. Firenze 1850 L. 5 50 per 2 75.
*Teorica dei verbi italiani* 1 vol. Firenze 1850 L. 5 per 2 25.
THONAZ. Una madre 1 vol. Firenze 1847 L. 1 12 per 1.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 21 per 11.
VENINI. Quaresimale panegirici, e discorsi sacri, 1 vol. in-8 L. 11 per 5.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo L. 1 per cent. 60.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 2 per 1.

*Spedizione nelle provincie*, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

*Tutte le Opere sono garantite complete ed in ottimo stato.*

Presso la Libreria di GIANINI e FIORE in Torino:

**STUDI POLITICI**
**DI MAURO MACCHI**

Un vol. in-8 pagine 400. — Prezzo L. 4.
Si spedisce in Provincia franco allo stesso prezzo, contro *vaglia postale affrancato*.

# È in vendita

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE

**BARONE EUSEBIO BAVA**

**CENNI STORICO-BIOGRAFICI**

*corredati di Documenti e del Ritratto*

***per un* Uffiziale *dell'Esercito Sardo.***

**Un opuscolo grande n-8° — Prezzo L. 1 60.**

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tip. C. Carbone.